

Il libro "Il Corso delle Fiabe" nasce all'interno del laboratorio "Emozioni in corso" organizzato dall'Associazione "Hagape 2000" Onlus. Il laboratorio offre a due piccoli gruppi (13 persone ciascuno) la possibilità di incontrarsi e confrontarsi su aspetti non sempre semplici da esprimere.

In questi gruppi ciascuno dei partecipanti parla delle sue emozioni, di ciò che lo rende felice e delle cose che lo rendono triste, di ciò che ha paura, ma anche dei suoi progetti e dei suoi desideri.

I gruppi sono composti da persone che hanno attitudini e capacità cognitive diverse e quindi l'obiettivo principale dei conduttori è stato quello di favorire una socializzazione ed una integrazione che non perda mai di vista le specificità espressive di ciascuno.

Il libro è composto da dieci storie:

- Due corpose, articolate e accompagnate da illustrazioni che aiuteranno il lettore a calarsi meglio nel racconto;
- Otto apparentemente più semplici, ma sicuramente non meno intense e appassionanti.

Le prime due storie hanno una particolarità specifica: hanno tanti personaggi quanti sono gli autori. Inizialmente non ci sembrava possibile riuscire a tenere il filo di un racconto con così tanti protagonisti. Ma non ci siamo lasciati scoraggiare e abbiamo iniziato il nostro viaggio.

Il lavoro è stato piuttosto complesso e si è strutturato su sette diverse fasi:

- la prima è stata quella di favorire una maggiore curiosità verso l'altro, verso i particolari di ciò che ci sta intorno; sviluppare una maggiore capacità attentiva nell'ascolto, ma anche nello sguardo e nella parola.
- la seconda fase è stata quella di coinvolgere i partecipanti a portare nel gruppo (a condividere) libri e storie della loro vita, dalla infanzia a quelli attuali, da poter leggere e studiare insieme (ad esempio analizzando come un autore racconti una storia per renderla avvincente e interessante).
- la terza fase è stata quella di provare, individualmente, a raccontare brevi storie partendo solo da tre parole. Per comprendere meglio questo passaggio crediamo sia utile fornire un esempio che troviamo interessante.

Abbiamo chiesto ad uno dei partecipanti di raccontare una storia con queste tre parole: "ape, albero e orso". La prima versione è stata:

"C'è un orso accanto ad un albero e arriva l'ape."

Attraverso l'esercizio e lo stimolo del gruppo l'autore della breve storia in poco tempo è riuscito ad aggiungere sempre più particolari tanto da arrivare, dopo solo pochi minuti, a raccontare:

"C'era una volta un Orso marrone appoggiato ad un albero. Si stava riposando, ma a un certo punto arriva un'ape dispettosa che gli gira attorno e lo punge. L'orso urla, si è fatto male ed è arrabbiato. Guarda l'ape e la rincorre mentre questa scappa sul prato, un prato pieno di fiori e di erba profumata".

Non tutti i partecipanti dei due gruppi protagonisti di questo libro hanno le capacità di poter verbalizzare in questo modo, ma l'esempio ci offre lo spunto che se ci limitassimo solo alla prima risposta ci perderemmo, solo per un pregiudizio, un mondo molto spesso inesplorato (e aggiungeremmo meraviglioso nella sua ricchezza).

- la quarta fase è stata quella di identificarsi, ciascuno di noi, in un personaggio da descrivere nel dettaglio, fisicamente e caratterialmente, mettendo in evidenza pregi e difetti.

Questa fase è stata molto interessante perché attraverso l'utilizzo di un alterego è più

semplice esprimere le proprie emozioni e i propri pensieri senza avere troppa paura del giudizio degli altri.

- La quinta fase è l'incontro dei personaggi.

Partendo dal primo volontario è nata la storia: si inizia descrivendo il proprio personaggio nei dettagli, raccontando quello che fa e decidendo chi voglia incontrare scegliendo tra gli altri componenti del gruppo. Ecco il primo incontro a cui seguirà il secondo, il terzo e così via sino a coinvolgere tutti fino alla fine della storia.

E' per questo che a volte il lettore troverà incontri sconclusionati, apparentemente senza troppo criterio. Ma è importante tenere sempre a mente che ciascun personaggio parla di una persona vera e, che dietro quella maschera, ci sono infinite emozioni raccontate e vissute nella relazione con l'altro.

- La sesta fase è stata quella di dare una forma quanto più lineare a tutta la storia e a trovare un finale che proponesse un colpo di scena al lettore per divertirlo ed emozionarlo.
- La settima ed ultima fase è quella relativa alle illustrazioni. Ciascun partecipante ha descritto nel dettaglio, disegnato e colorato il contesto in cui agiva il proprio personaggio. Solo i personaggi stessi sono stati disegnati dai conduttori del gruppo (per non confondere il lettore qualora fossero stati disegnati in modi diversi da mani diverse), tuttavia anche questi sono stati colorati e posizionati da ciascun partecipante nella propria scena di riferimento.

Le altre otto storie, invece, come potete leggere dal numero inferiore degli autori, sono state scritte in piccoli gruppi.

In questo caso non ci sono tanti protagonisti quanti sono i partecipanti. I conduttori si sono divisi in due sotto gruppi e hanno agevolato la creazione del racconto in questo modo:

- insieme si sceglieva un protagonista, si descriveva dando ciascuno una connotazione fisica e caratteriale;
- si stabiliva poi il luogo dove avveniva la storia inserendo quanti più dettagli;
- si pensava, dopo aver fatto partire la storia, ad un colpo di scena che spezzasse la linearità della trama e che suscitasse nell'autore (e quindi nel lettore) una serie di emozioni da raccontare e da far vivere ai personaggi;
- si chiudeva la storia scegliendo insieme il finale.

In ogni step narrativo il conduttore del piccolo gruppo cercava di stimolare i partecipanti ad offrire spunti descrittivi, ma anche ad immedesimarsi nel racconto e a pensare, insieme, che tipo di emozione avrebbe vissuto al posto del personaggio.

Sono stati viaggi entusiasmanti, pieni di incertezze e paure (di esprimersi, di lasciarsi andare), ma anche di dolcezza e gratificazione quando, finita la storia, con orgoglio, la si raccontava all'altro gruppo evidenziandone il valore e la gradevolezza.

Caro lettore,

custodisci in modo prezioso questo libro. Perché non è solo un insieme di parole che si susseguono per raccontarti delle storie. Ma è il frutto di un incontro, di un incontro profondo non sempre così semplice da affrontare, ma pieno di entusiasmo nel poterlo condividere.

***Isabella Bozza
Antonella De Pasquale
Francesco Salvatore***